



## Dedicato a chi il weekend lo passa a faticare

di Maria Elena Viola - da: TUSTYLE

Oggi la mamma A.M. (ovvero ad Alto Mantenimento) aveva dei meravigliosi sandali color carta da zucchero. Volteggiava sui tacchi spargendo effluvi di profumo e baci: un ai figli (due), depositati con sguardo amorevole davanti alla scuola, un po ai padri, che lo sguardo amorevole lo rivolgevano al décolletè. A chi le chiedeva se riusciva a prendersi un caffè al bar rispondeva che era “ di corsissima” perché l’aspettava l’insegnante di Pilates. Anche io ero di corsissima. Dovevo ritirare i vestiti in tintoria, pagare tre multe comprare fogli a quadretti di terza con margine inforzato, fare la spesa, portare i sacchetti a casa, essere entro le 10 al lavoro per una riunione. Alle 10 e zero uno mi faceva già male la testa. Ed è solo lunedì. È un quel momento, mentre osservavo un’aspirina sciogliersi nell’acqua, che ho preso atto di una grande verità: i weekend non sono democratici. Per le donne ad Alto Mantenimento sono di relax. Per tutte le altre sono una diversa forma di lavoro. Le prime, le casalinghe “bene” con conti in banca solidissimi e tata fissa, sabato e domenica vanno a Santa o a Curma (come si chiamano in slang fighetto milanese Santa Margherita e Courmayeur) per riposarsi da una settimana di riposo. Le seconde, invece, si dedicano a tutto ciò che non sono riuscite a fare gli altri giorni essendo state occupate a guadagnarsi la pagnotta. Stirare, fare il cambio di stagione, eliminare dal frigo i cadaveri di cibo in stato di decomposizione, pagare le bollette, cambiare diamine quel diamine di appendino in bagno, portare i bambini al parco o a tagliarsi i capelli. Molte di loro non vedono l’ora che arrivi il lunedì per rilassarsi un attimo al lavoro. Con o senza cerchio in testa. A queste povere disgraziate nate per faticare, che poi sarebbero la stragrande maggioranza delle italiane, non pensa a nessuno. Salvo qualche marito caritatevole o esemplari di nonni all’antica che invece di iscriversi a corsi di yoga e scrittura creativa si accollano i nipoti quando serve. Adesso, per fortuna, si stanno muovendo anche alcune aziende illuminate. Si contano ancora sulla punta delle dita, ma è pur sempre un inizio. C’è quella che offre un “maggiordomo tuttofare”, ingaggiato per sgravare i dipendenti da pratiche, mettersi in fila per effettuare versamenti in posta, ritirare referti medici e biglietti del treno, portare la macchina all’autolavaggio e fare la spesa. E poi ci sono quelle che garantiscono forme diverse di part-time e telelavoro oppure orari flessibili in pausa pranzo per venire incontro alle esigenze di chi “tiene famiglia” o semplicemente ambisce a un po’ di tempo libero “infrasettimanale”. La Regione Lombardia ha indetto un premio per incentivare iniziative di questo tipo. Quest’anno oltre ai soliti grossi nome, come la Microsoft Italia, Nestlè Italia, Intesa Sanpaolo e Roche, apripista dei benefit aziendali declinati al femminile, si è aggiudicato un premio anche un piccolo salone di coiffeur di Lodi, Anna Josè Parrucchiere, che ha 32 dipendenti, di cui 30 sono donne. Cosa offre? Un servizio stireria gratuito di 3 ore settimanali. Geniale. Se lo estende anche alle clienti, sono disposta a tradire Marco, il mio parrucchiere di fiducia, che con i colpi di sole è un dio ma mi fa perdere sabati in chiacchierate.